Importanti prove sulle basi nere di Fumagalli

A campo Rascino corse pure il cassiere del MAR

Gianni Colombo a Rieti per confronti e riscontri - L'uomo di fiducia di Fumagalli con l'auto a pezzi era a Pescara il giorno dopo - Una ricevuta per 400 mila lire trovata in casa d'un fascista fuggito appena qualche settimana fa

Dal nostro corrispondente

RIETI, 13

Uno dei cassieri del Mar, Gianni Colombo, luogotenente di Carlo Fumagalli è stato portato due giorni fa davanti ai magistrati che indagano nel Lazio e in Abruzzo sul campo paramilitare di Rascino dove morì in un conflitto a fuoco con la polizia il fascista Giancarlo Esposti. Il Colombo è stato trasferito qui per una serie di confronti e di riscontri che riportano in primo piano tutta l'inchiesta sulle basi fasciste al Sud dell'organizzazione eversiva bresciana e milanese. I magistrati di Rieti, come si sa, hanno esteso le loro indagini fin nel Chietino, a Lanciano, e nella stessa Pescara. Di qui, appena pochi giorni fa è fuggito e forse riparato in Svizzera, seguendo le orme dello studente Benardelli di Lanciano il commerciante Dario De Cesaris. Titolare di un bar, si trova probabilmente all'estero per sfuggire al mandato di cattura spiccato nei suoi confronti dai magistrati di Rieti, dott. Giampiero e dott. Lelli. I magistrati di Rieti indagano principalmente su due direttive: la «cellula» neofascista di Lanciano e i rapporti avuti con estremisti pescaresi dai principali protagonisti della «trama nera». Tra i personaggi pescaresi, il commerciante De Cesaris sembra essere di primo piano. Gli inquirenti, dopo aver interrogato Gianni Colombo a Rieti, e l'ascolano Giuseppe Ortensi, arrestato in giugno a Roma, avrebbero accertato che a Pescara i «messaggeri» della trama nera aveva «basi» e validi aiuti ai quali rivolgersi per starsene sicuri. Il Colombo in particolare era certamente a Pescara il 30 maggio, cioè il giorno dopo i fatti di Rascino. Ciò è stato accertato dai carabinieri del gruppo di Rieti.

Colombo era giunto a Pescara pilotando una Volkswagen nera decapottabile targata Como: fu costretto a fermarsi perchè il motore era completamente fuso. Da dove veniva? Come mai un motore così superpressato? Veniva da Rascino? E' stato uno di coloro che avevano contribuito a rifornire di materiale esplosivo il commando di Esposti? Non solo, ma perchè tanta fretta di ripartire da Pescara, tanto da pagare una tariffa fortemente maggiorata per avere immediatamente la propria macchina riparata? La Volkswagen infatti gli fu riconsegnata da meccanici pescaresi la mattina di sabato primo giugno. La tariffa (erano stati costretti a lavorare in diversi durante la notte) è stata di 400 mila lire. Ebbene tale ricevuta è stata ritrovata nel *pied-a-terre* che l'altro fascista pescarese De Cesaris possiede in via Riviera 42.

Tra domani e dopo domani si dovrebbe comunque chiarire il vero ruolo svolto dal Colombo e quindi dal MAR nel piano strategico eversivo fascista che aveva le proprie basi operative in una area geografica che comprendeva, oltre al Reatino, anche zone dell'Abruzzo.

Ajmone F. Milli

CAMPO RASCINO — Il fascista D'Intino, uno dei terroristi arrestati dopo la sparatoria del 29 maggio scorso

Sequestrati nelle sedi dei combattenti di Salò

Documenti sul finanziamento per una «lega» fra i gruppi fascisti

Sono stati definiti «interessanti» - Il giudice torinese ha ordinato tutta una serie di accertamenti - Legami fra gli uomini di Sogno, esponenti missini e alcuni alti ufficiali - Ridicola autodifesa del capogruppo del MSI al Comune

Dalla nostra redazione

TORINO, 13

Negli uffici della Procura della Repubblica in via Tasso sono stati trasportati stamane e oggi molti pacchi di documenti sequestrati dalla polizia nel corso delle perquisizioni nelle 29 sedi provinciali e regionali della Federazione nazionale combattenti della repubblichetta di Salò. Il provvedimento era stato disposto dal giudice Luciano Violante nel quadro dell'inchiesta sulle trame nere. Avvicinato dai giornalisti, il dott. Violante ha detto che l'esame del materiale è già iniziato: «Alcuni documenti sono abbastanza interessanti». Dal magistrato, chiuso nel riserbo istruttorio, non si è potuto sapere di più. Ma, secondo alcune indiscrezioni, una parte dei documenti sarebbero decisamente di «grande» interesse: sono quelli riguardanti i finanziamenti ai gruppi eversivi e, soprattutto, quelli sulle iniziative dirette a creare una «lega dei gruppi nazionali rivoluzionari», una sigla sotto la quale si sarebbe voluto raggruppare tutte le forze pronte a impegnarsi in una «azione decisa» contro le istituzioni democratiche. Fra le organizzazioni fasciste disposte a confluire in questa sorta di «super-ente» dello estremismo nero figurerebbero «Ordine nero» (ora disciolto) di Pino Rauti, il gruppo «Anno zero» del latitante Salvatore Francia, i gruppi (non meglio qualificati) dell'avvocato bolognese Bezzicheri, presidente dell'Associazione arditi d'Italia, e del legale padovano Antonio Fante, ex ufficiale delle bande di Salò, candidato alla Camera dei deputati nelle liste del MSI.

La maggior parte del materiale sequestrato deve ancora passare al vaglio degli inquirenti, ed è possibile che ne scaturiscano altre indicazioni utili per l'inchiesta la quale, di giorno in giorno, coinvolge sempre più esponenti del fascismo «ufficiale». Ieri si è saputo che destinatario di una delle comunicazioni giudiziarie per il reato di cospirazione politica è il capogruppo del MSI al Consiglio comunale di Torino, Ugo Martinat, già ben noto alle cronache: Martinat, al quale è stato ritirato il passaporto, fu anche processato, lo scorso anno per aver organizzato una adunata di teppisti allo scopo di dare l'assalto a una sede del PSIUP. Il giovanotto ha stranamente cercato di giustificarsi a priori dicendo di essere al corrente di una «segnalazione» della gendarmeria francese relativa alla sua presenza, insieme a parecchi «amici», in una baita nei pressi del Moncenisio: «eravamo lì per il week-end» ha detto Martinat. Ma proprio non si vede — se è questo il motivo dell'invio dell'avviso di reato — perchè mai la polizia francese avrebbe dovuto scomodarsi per un gruppo di giovanotti intenti a far festa. Per quale ragione, dunque, Martinat e i suoi si trovavano in quella zona dove sono già stati scoperti campi paramilitari di squadracce nere?

Quali potranno essere gli sviluppi dell'indagine? E' difficile per ora rispondere al quesito. Ieri il dott. Violante ha dichiarato che ci sono notevoli differenze nella posizione delle persone chiamate in causa dall'indagine: «Ciascuna ha per ora una particolare collocazione rispetto alle altre». Il che, evidentemente, significa anche diverse responsabilità.

Una delle figure di maggior rilievo nell'inchiesta, in questa fase, sembra quella di Edgardo Sogno, l'ex ambasciatore ed ex membro della segreteria NATO. Una delle prime perquisizioni fu compiuta nella sua abitazione, e a quel primo passo ne sono seguiti molti altri. Corre voce che, tra molti altri elementi, si siano anche acquisite prove di legami tra uomini di Sogno, già appartenenti al gruppo di «Pace e libertà», e gli esponenti di «Combattentismo attivo», (organizzazione di oltranzisti neri che tenne la sua «riunione costituente» in un locale di Peschiera del Garda nel 1972) tra i quali figuravano il missino Fante, il segretario della Federazione nazionale combattenti della RSI Rinaldo Barbesino, e alcuni alti ufficiali. Della posizione di Andrea Borghesio si occupa oggi il fogliaccio fascista il «Borghese» pubblicando una dichiarazione del senatore missino Tedeschi secondo la quale Borghesio — già indicato come appartenente al «Fronte nazionale» del defunto «principe nero» — avrebbe detto a un redattore della rivista di aver partecipato alla famosa riunione di Biumo di Varese ed anche a una successiva, nella casa del fratello del senatore liberale Bergamasco a Milano.

Pacchetto esplosivo ferisce un professore

PISA, 13

Un docente della facoltà di ingegneria è stato ferito lievemente dallo scoppio di un pacchetto. Si tratta del professor Sergio Faggiani direttore dell'Istituto di fisica tecnica. Questa mattina il professore, come gli altri giorni, ha trovato sulla sua scrivania la corrispondenza normale e un pacchetto rettangolare che poteva contenere un libro. Tagliato lo spago e aperto l'involucro, si è verificato lo scoppio che gli ha prodotto lievi ustioni alle mani e al viso.

All'ospedale il Faggiani è stato giudicato guaribile in dieci giorni. Secondo le prime indagini il pacchetto sarebbe stato spedito dalla posta di Pisa tre o quattro giorni fa.

La polizia esclude per ora, nella vicenda, un qualsiasi movente politico.

«Rosa dei Venti»: chiesta la scarcerazione di Piaggio

PADOVA, 13

E' stata depositata, presso l'ufficio istruzione del tribunale di Padova, un'istanza di scarcerazione del miliardario Andrea Mario Piaggio, detenuto, come si sa, nel centro clinico delle carceri di Trento, dopo essere stato arrestato per associazione sovversiva e cospirazione politica nell'ambito delle indagini sulla «Rosa dei Venti».

L'istanza significa l'ulteriore rifiuto di qualsiasi addebito e la prosecuzione di una linea difensiva che vorrebbe scaricare le responsabilità dei finanziamenti ai fascisti della «Rosa» e di «Ordine Nuovo» sul braccio destro di Piaggio, il latitante Attilio Lercari, che ne avrebbe carpito la buona fede.

La trasferta del teste di Brescia in Sardegna

Alla ricerca del covo dove si discusse di un misterioso attentato

Miotti ha indicato anche un missino come partecipante alla riunione - Incomprensibili sproloqui

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Nei prossimi giorni le indagini dei magistrati bresciani in «trasferta» in Sardegna si incentreranno sulla nuova dichiarazione di Giuliano Miotti, quella secondo cui egli avrebbe partecipato ad una riunione, svoltasi ad Alghero nel retro di un misterioso locale, durante l'orario di chiusura, e nel corso della quale si sarebbe organizzato un «attentato dimostrativo», in una località del settentrione.

Alla riunione avrebbero partecipato due non meglio identificati «Sandro» e «Marcello», e un fantomatico neofascista còrso, nonché il consigliere regionale missino Antonio Chessa, in rappresentanza del vice capogruppo del MSI alla Camera, Alfredo Pazzaglia. Queste circostanze sono state nettamente smentite dagli interessati.

Se qualcosa di vero c'è nelle dichiarazioni del «superteste», questo qualcosa è abilmente mascherato da un insieme di elementi fumistici e fantasiosi. L'impressione che il Miotti ha fatto al suo arrivo in Sardegna non è stata certo quella di una persona completamente equilibrata.

Appena giunto, strattonato dai carabinieri che tentavano di infilarlo nel «cellulare», così ha esordito: «Ho un messaggio cifrato da trasmettere. Fate sapere queste cose: D.C. Lugano, Hotel, Everest, Base, Ciao, Okay, Roberto, Ciao, Ciao, Ciao». Subito dopo ha aggiunto: «Io finora non ho mai detto bugie». Quando gli è stato domandato se avesse mai ricevuto soldi dai dirigenti missini, ha risposto: «Sì, tanti»; dopo di che ha detto: «Vorrei salutare mia figlia, si chiama Samantha Vanessa», e si è dilungato a spiegare minuziosamente (città, via e numero civico) dove la si sarebbe potuta trovare.

Subito dopo ha aggiunto, con aria che probabilmente voleva essere da vero «007»: «Molte cose che hanno scritto i giornali, non le ho dette; ma qui non parlo, non voglio finire sottoterra, ma interverrà l'America». Gli è stato chiesto se avesse la tessera del MSI. «Non ce l'ho più — ha risposto —; l'ho restituita un mese fa ad Antonio Chessa».

Terminate le «confessioni», è stato infilato nel «cellulare» ed è sparito. Sarà sentito domani dal magistrato inquirente, dottor Vino, il quale ha nominato questa sera l'avvocato Angelo Merlini, del foro di Nuoro, difensore del Miotti.

Al di là di qualunque altra considerazione, sembra piuttosto strano che questo personaggio dai grandi occhiali scuri, che dice cose che portano a dubitare fortemente del suo equilibrio psichico, possa essere quel teste così importante che si cerca di accreditare. Si rafforza il dubbio che tutta la vicenda Miotti, con alcuni personaggi missini dell'isola, intenti a organizzare trame nazionali, sia una falsa pista, se non addirittura un «bluff».

In ogni caso, comunque, sarebbe interessante scoprire da dove è realmente saltato fuori il rappresentante bresciano, e quale ruolo svolga in una così poco chiara faccenda.

Congresso con i procuratori a Vicenza

GLI AVVOCATI DISCUTONO I DIRITTI DEL CITTADINO

Ampio dibattito sui problemi della giustizia e delle riforme - Una serie di nuove istanze - Tentativo di provocazione fascista

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 13.

Il III Congresso nazionale della FESAPI (Federazione Sindacati degli Avvocati e Procuratori Italiani) è in corso di svolgimento a Vicenza. Già dal tema dell'assise: «Un' avvocatura nuova per garantire la libertà dei cittadini, l'attuazione dei diritti, la conoscenza della legge», si possono cogliere le nuove istanze che vanno facendosi strada, pur tra molte difficoltà, tra una classe forense che fino a qualche tempo fa, non era stata certo pronta nella sua interezza a cogliere quanto di nuovo usciva dalla società italiana e dalle lotte dei lavoratori.

Come affrontare dunque in modo nuovo i problemi della giustizia per realizzare pienamente, anche nella professione, il dettato della Costituzione democratica antifascista, la riforma del processo civile per adeguarlo alle esigenze della popolazione; come dare a tutti la possibilità di una difesa equa e qualificata indipendentemente dalle disponibilità finanziarie, un sistema penitenziario rinnovato: questi i temi che assieme a quelli più specifici di categoria (dal nuovo ordinamento professionale forense al sistema previdenziale e assistenziale, al sistema tariffario) sono ritornati con maggior forza nelle numerose relazioni, negli interventi, nelle tavole rotonde in cui si è articolato il congresso. Tra l'altro un gruppo di avvocati partecipante all'assise si è incontrato ieri con un gruppo di detenuti del carcere locale che rappresentavano una trentina di carcerati salito sul tetto della prigione per una protesta.

L'impressione che si trae dai primi giorni di congresso è quella di un'avvocatura che ha preso coscienza della necessità di rinnovarsi, di mettersi al servizio dei lavoratori.

Si tratta di problemi non ancora del tutto ben definiti e chiariti e che faranno senza dubbio discutere a lungo soprattutto per l'opposizione dei professionisti più chiusi a qualsiasi discorso che vada nel senso della democratizzazione della professione, ma certamente con questo congresso la FESAPI ha segnato qualcosa di nuovo

Lo si rilevava anche oggi dalla passione con cui il professor Virgilio Andreoli sosteneva la necessità di rendere più celere la procedura per la celebrazione del processo ordinario. L'esempio della legge 533 sul processo del lavoro (sui cui risultati si è soffermato anche il ministro Zagari in apertura dei lavori) deve fungere da pilota anche nel rinnovamento della procedura del processo civile.

Ma ad una professione che si rinnova anche le sue strutture organizzative devono adeguarsi, il rapporto fra l'ordine e il sindacato è stato affrontato dalla FESAPI con spirito nuovo teso a delimitare le reciproche funzioni per evitare sovrapposizioni e conflitti di competenza. Fra gli aderenti alla FESAPI è opinione comune che gli ordini debbano esercitare i poteri di tenuta e custodia dell'albo, di vigilanza, controllo e disciplina degli iscritti mentre al sindacato, quale associazione di liberi professionisti, deve essere riservata la rappresentanza in sede di politica giudiziaria e in ogni materia di carattere sindacale. Una distinzione che spesso ha difficoltà a realizzarsi. E' una distinzione che non è oziosa ma sostanziale e conferma la crisi che si è avuta proprio oggi in sala quando ha parlato l'avvocato Carlo Fornario, presidente del Consiglio dell'Ordine di Roma, reduce da un'assemblea missina convocata in solidarietà con gli avvocati Basile e Sebastianelli, due fascisti in carcere a Bologna.

Fornario era arrivato ad affermare che nella vicenda «la toga è stata offesa». La grave iniziativa di Fornario è stata stigmatizzata dall'avvocato Lombardi che ha sottolineato come il presidente dell'Ordine di Roma sia andato oltre i propri compiti e abbia espresso la propria solidarietà con due avvocati implicati in procedimenti gravissimi anticipando così il giudizio che avrebbe dovuto dare in ragione della propria carica.

Speciosa e inconsistente è stata la risposta di Fornario che asseriva di essersi recato alla riunione fascista dopo essersi spogliato delle vesti di presidente e aver indossato quelle meno impegnative di «amico» di Basile

L'applauso con cui l'assemblea ha accolto subito dopo le parole dell'avv. Randi, segretario della Fesapi, riferentesi alla Costituzione e all'antifascismo è stato il segno più evidente degli umori di un'assemblea che fa propria la bandiera dell'emarginazione dei residuati del vecchio regime. Il congresso proseguirà anche domani

Gildo Campesato

La nuova fase dell'inchiesta sull'Italicus

VANI TENTATIVI MISSINI DI SGANCIARSI DA SGRÒ

Le inconsistenti motivazioni dei legali che chiedono la libertà per Basile e Sebastianelli rispecchiano una impossibile linea di difesa

BOLOGNA, 13

Soltanto con l'inizio della prossima settimana si prevede che il giudice istruttore potrà riprendere l'inchiesta sulla strage dell'Italicus interrotta dalla formalizzazione. Imputati e testimoni, saranno riascoltati da capo dal giudice che certamente vorrà disporre anche ulteriori e importanti accertamenti di polizia giudiziaria: l'inchiesta, insomma, continua.

Intanto l'ufficio istruzione è stato investito dalle prime istanze e proteste dei difensori degli imputati Aldo Basile e Gianfranco Sebastianelli finiti in carcere per avere costretto con minacce e violenze fin dai primi di luglio il bidello Francesco Sgrò a indicare come uno dei probabili responsabili dell'attentato verificatosi poi la notte del 4 agosto, il dott. David Ajò, borsista dell'Istituto di Chimica dell'Università di Roma.

L'iniziativa degli avvocati D'Ovidio e Cipollone nonché del procuratore legale Cappuccio, volta ad ottenere la scarcerazione dei rispettivi clienti per «mancanza di indizi», era per un certo verso scontata. Tuttavia si pensava che le istanze, identiche per entrambi gli imputati, presentassero argomentazioni più consistenti. Invece danno l'impressione di essere inoltrate più per fare un piacere al «comitato di solidarietà» organizzato dal MSI-DN e per condizionare, con minacciose prese di posizione, l'andamento della inchiesta, che non per fondati motivi. Ora che Basile e Sebastianelli sono finiti nella trappola che essi stessi e Almirante avevano preparato per altri e per inconfessabili scopi, Francesco Sgrò è diventato inattendibile sotto ogni punto di vista perché troppo «cangiante». In ogni caso,le minacce rivolte al bidello non si armonizzerebbero con i tentativi di corruzione da lui riferiti e che hanno trovato riscontro nelle indagini romane. Per motivare il provvedimento di scarcerazione di Basile e Sebastianelli si è affermato inoltre che i due legali missini hanno tenuto una vita privata e professionale esemplare: ma i legali missini Basile e Sebastianelli, ciascuno con diverse sfumature, hanno dovuto confessare di aver promosso, organizzato, sollecitato quel «servizio di sorveglianza» per Sgrò al quale Sgrò stesso ha preferito invece addirittura la galera.

Anche uno studente del primo anno di legge sa che bisogna non influenzare testimoni soprattutto quando dalle loro parole dipende una imputazione di strage. Invece hanno fatto di tutto per tenerlo prima segreto agli organi inquirenti e poi, una volta rivelata la sua identità, lo hanno «curato» ben bene perché confermasse quel che Almirante, Covelli, l'MSI insomma, avevano scodellato allo ispettorato dell'antiterrorismo.

Anche per il neofascista Rodolfo Poli cui è stata rifiutata un'istanza di scarcerazione gli avvocati Alberini e Bezicheri hanno interposto appello alla sezione istruttoria.

Angelo Scagliarini

Curcio il sedicente brigatista risponde col silenzio ai magistrati

Resta fedele al personaggio del «duro»

In quattro ore di interrogatorio non avrebbe detto quasi nulla — Un periodo di fervente «ordinovista» nero nel suo passato — Oggi a Cuneo è la volta di Franceschini, il secondo arrestato

Il procuratore generale dott. Caccia e il giudice istruttore dott. Caselli hanno interrogato oggi Renato Curcio nelle carceri di Novara, dove il «capo» delle sedicenti «Brigate Rosse» è stato rinchiuso dopo l'arresto. La difesa del Curcio, sospettato come autore del sequestro del giudice genovese Sossi e di altri rapimenti, è stata assunta dall'avv. Giannino Guiso di Nuoro, che ha assistito al «colloquio». I due magistrati torinesi hanno varcato le soglie della prigione poco prima delle 15.

Ne sono usciti dopo quattro ore. Il dott. Caselli ha detto: «Curcio ha rifiutato di rispondere al 99 per cento delle domande», cioè a tutte quelle che riguardavano i sequestri, i collegamenti delle «brigate», i finanziatori, le armi.

L'impressione, insomma, è che Renato Curcio, fedele alla consegna del silenzio, abbia detto poco o nulla di veramente interessante ai fini dello sviluppo dell'indagine. E' un comportamento da «duro» che gli è congeniale. Lo atteggiamento militaresco assunto dinanzi al magistrato dopo la cattura, il rifiuto di parlare perché si considera «prigioniero di guerra» possono apparire e sono un po' ridicoli, ma rivelano anche una certa coerenza con le antiche convinzioni e coi trascorsi di «congiurato nero» del personaggio.

Ad Albenga, in provincia di Savona, dove fino al 1964 Renato Curcio studiò e insegnò all'istituto Ferrini per periti industriali, sono in molti a ricordare il suo acceso estremismo, da «paranoico filonazista» come lo ha definito qualcuno. Il grande amore di Curcio era «Ordine Nuovo», l'organizzazione creata dal giornalista e deputato missino Pino Rauti, sospettato per la strage di piazza Fontana. Quello che viene ora indicato come «cervello» delle «Brigate Rosse», dieci anni fa era uno dei più fidi attivisti della sezione savonese di «Ordine Nuovo» e teneva contatti con l'omonimo gruppo francese di «Ordre Nuoveau» e col suo leader Jacques Thiriart, longa manus dei gruppi militari oltranzisti dell'OAS.

L'adesione di Curcio al neonazifascismo non fu né occasionale né di breve durata. Già nel 1961 la polizia si era interessata alle sue mosse dopo l'incontro che aveva avuto col milanese Bruschi, uno degli esponenti più in vista dell'organizzazione di Rauti nel capoluogo lombardo. Con questo Bruschi, Renato Curcio aveva anche tenuto una conferenza nella sede del «gruppo di studio albenganese». E già da parecchio tempo aveva regolari contatti con un altro fascista milanese, un istruttore di karaté conosciuto come «Jean», appartenente al gruppo di Stefano Delle Chiaie e quindi ad «Avanguardia Nazionale».

Questo, a grosse linee, è il «curriculum» di Renato Curcio, prima della conversione su posizioni pseudorivoluzionarie e prima della sua comparsa in scena come protagonista delle imprese provocatorie delle «Brigate Rosse».

Su Curcio gravano sospetti anche per una rapina. Bisognerà vedere, ed è compito della magistratura, se i sospetti hanno fondamento. Certo è, tuttavia, che l'intreccio tra politica e cronaca nera, tra «idea» e crimine è sempre stato un tratto caratteristico dell'attività dell'oltranzismo nero.

Alfredo Franceschini, l'amico e «aiutante» di Curcio, sarà interrogato domani, nel carcere di Cuneo. La perizia medica sui due «brigatisti» eseguita dal professor Valmabollone «non ha dato esiti particolari».

Renato Curcio

Rubano camion carico d'olio e inseguiti sparano

SAVONA, 13

Un camion carico di olio d'oliva (150 quintali in fusti, valore dai 35 ai 40 milioni di lire) rubato la scorsa notte in un piazzale dell'Autostrada dei Fiori a Ceriale, è stato al centro di una movimentata vicenda.

Il camion, targato Piacenza e guidato da Mauro Andrei di 24 anni, trasportava olio da Oneglia al porto di Livorno, quando il camionista ha dato l'allarme per il furto è scattato un vasto dispositivo di ricerca e nella notte stessa l'autocarro è stato intercettato sulla statale 490 del Melogno, molto lontano dal luogo del furto, da una pattuglia della polizia stradale. L'automezzo era preceduto da un'auto civetta, una Alfetta, la quale, non appena si è accorta della presenza della polizia, ha preso a bordo due persone che si trovavano sul camion. L'auto della polizia è stata speronata dall'Alfetta e gli agenti sono stati fatti segno di colpi di pistola.

Nuovo record stabilito da jet militare degli USA

LONDRA, 13

L'aereo militare americano SR-71 Blackbird ha stabilito un nuovo incredibile record, portandosi da Londra a Los Angeles in 3 ore e 47 minuti. E' una distanza di 9.072 chilometri che gli aerei di linea coprono solitamente in 12 ore.

La velocità media sul percorso, per il quale non erano mai stati stabiliti record ufficiali, è stata per il Blackbird di oltre 2.330 chilometri all'ora.

ZANICHELLI EDITORE

LETTERATURA E PROBLEMI

Una nuova collana Zanichelli che analizza il rapporto fra la letteratura e i più importanti settori di ricerca della cultura contemporanea. Saggi divulgativi e nuovi strumenti di lavoro scolastico e universitario, con introduzione critica, scelta di brani significativi e bibliografia.

LETTERATURA E PSICOANALISI
A CURA DI REMO BODEI
pagg. 210, L. 1.500

Dalle posizioni «classiche» e fondamentali alle più recenti tendenze della psicoanalisi, che pongono in evidenza il lato formale dell'opera d'arte, accostandosi a discipline come la linguistica e la neoretorica. Testi di Freud, Jung, Kris, Bachelard, Gombrich, Frye, Bàrberi Squarotti...

LETTERATURA E MARXISMO
A CURA DI GIAMPAOLO BORGHELLO
pagg. 224, L. 1.500

I fondamenti teorici della critica marxista, il problema del «rispecchiamento», il rapporto fra scrittore e pubblico, il confronto tra la linea gramsciana e le proposte della nuova sinistra: ecco alcuni dei temi dibattuti.

LETTERATURA E STRUTTURALISMO
A CURA DI LUIGI ROSIELLO
pagg. 150, L. 1.200

Il rapporto fra metodo strutturale e analisi dei testi letterari viene definito nei termini posti da una tradizione culturale e scientifica che risale alle esperienze dei formalisti russi (Ejchenbaum, Šklovskij, ecc.), passa attraverso le formulazioni della Scuola di Praga e giunge alle esemplari applicazioni di Jakobson, Lévi-Strauss, Valesio, Todorov, Segre.

ZANICHELLI EDITORE